

Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo

Incontro dell'11 marzo 2012



Tutta la vita è un miracolo, un continuo miracolo. Signore, vogliamo ringraziarti e benedirti per il dono della vita, che ci ha portato qui a lodarti.

Grazie, Signore! Ti vogliamo bene!



Vogliamo ringraziarti, Signore, perché oggi non è un giorno qualunque, è un giorno speciale, perché tutto quello che faremo oggi è fare esperienza di vita, esperienza con te. Ti ringraziamo, Signore, perché tu sei il Dio delle nuove opportunità e ogni giorno è un'opportunità di crescita, di guarigione. Ti benediciamo, Signore, per tutto ciò che hai preparato per noi, durante questo Seminario, ma in modo particolare per quello che hai preparato per ciascuno, singolarmente. Vogliamo vivere ogni momento di questa giornata, senza distrazioni o tentennamenti, sapendo che ogni momento vissuto con te è una ricchezza inestimabile. Grazie, Gesù! Lode e gloria a te!



Ti ringraziamo ancora, Signore, perché siamo qui con i fratelli e le sorelle, ai quali vogliamo donare un sorriso. Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per ogni persona, che hai messo accanto a noi in questo nuovo percorso di vita. Grazie, Signore, perché tu esisti nella nostra vita.



Grazie, Signore, per l'invito di questo pomeriggio. Ti chiedo per ognuno di noi di mandare il tuo Spirito Santo, perché porti luce nel profondo, per fare verità in noi stessi e di noi stessi. Di' una parola per ciascuno di noi, perché oggi possiamo fare un progresso nello Spirito a tua gloria. Grazie, Signore, perché ascolti la preghiera di ciascuno di noi. Nell'intimità leggi e esaudisci. Lode e gloria a te!



La volta scorsa, Francesca ha avuto l'immagine di uno specchio intero, nel quale guardarci. Questa settimana, mi sono messo davanti allo specchio e mi sono visto un po' sovrappeso, ma vi confido che ogni grammo del mio corpo loda e benedice il Signore. Ho visto un uomo felice e mi sono chiesto: - Come facevo prima che pensavo di essere contento e sereno?- Non mi accontento più di essere sereno, ma voglio essere felice. Grazie, Signore, perché nelle difficoltà mi rendi felice. Grazie e lode a te!



Signore, ti ringraziamo, perché da quando abbiamo iniziato questo cammino, tu ci hai preso per mano e questo percorso è fatto insieme a te. Ogni passo compiuto è un passo di gioia. Siamo felici di fare ogni passo, perché siamo insieme a te e possiamo attraversare qualunque situazione.

Ti ringraziamo, Signore, perché con te siamo andati oltre; tu ci hai portato fuori da ogni

situazione. Ti ringraziamo per il bello, che deve venire. Ti lodiamo e ti benediciamo per la gioia immensa che metti nei nostri cuori. Quando ci guardiamo allo specchio, non vediamo più la persona di prima, ma vediamo la persona, che sei tu in noi.



Zaccaria 3, 10: *In quel giorno-oracolo del Signore degli eserciti- ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico.*
Grazie, Signore Gesù!

Giovanni 12, 24: *Se il chicco di grano non muore, non porta frutto.*
Grazie, Signore Gesù!



Ho avuto l'immagine di Gesù, al quale viene portata la donna sorpresa in adulterio. Gesù si mette a scrivere per terra, alza gli occhi e dice: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.* Tutte le persone, cominciando dai più anziani, se ne vanno, lasciando cadere la propria pietra. Grazie, Gesù!



La mia opera in voi e tra di voi non è per rendervi tutti uguali, ma per lavorare, attraverso le vostre diversità, per esaltarne la bellezza e creare una nuova armonia.

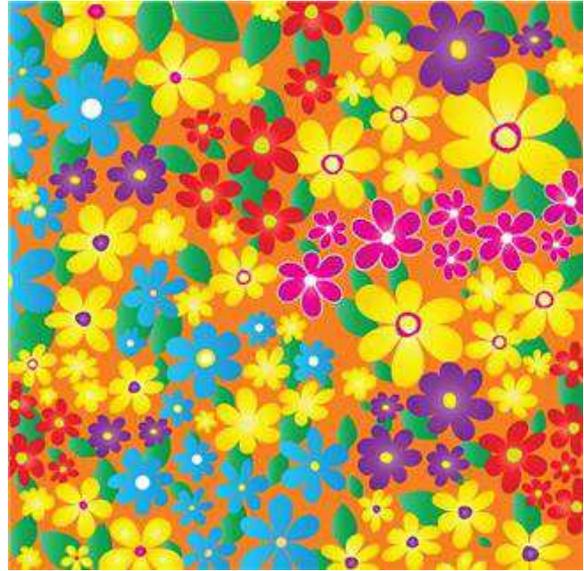


Ebrei 10, 1: *Avendo, infatti, la legge solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio.*

Grazie, Padre!



Ti ringraziamo, Signore, per l'immagine di un prato verde, nel quale stavano sbocciando tanti fiori, diversi l'uno dall'altro. Confermo la parola che è stata data riguardo la diversità di ciascuno di noi. In questa diversità, Signore, ci unisci. Grazie, Signore Gesù, perché porti questo nuovo fiore nella nostra vita.



Ti ringrazio, Signore, per l'immagine di un sentiero davanti a ciascuno di noi, pieno di ostacoli. Signore, però, sentivamo la tua voce, che ci diceva: - Guarda a me!- Noi così eravamo in grado di camminare, superando ogni ostacolo. Ti ringraziamo, Signore, perché oggi vieni a darci la consapevolezza nuova che tu sei realmente nostro Padre.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per tutte queste parole, che ci hai dato, che agiscono in noi, scavando nuovi sentieri, nuovi percorsi, facendo spazio alla tua Presenza. Prendiamo una parola per tutte. Quella della pietra. Il Canto dice che le nostre mani sono piene di benedizioni, ma, a volte, sono piene di pietre, che lanciamo a questo o a quello, perché, intorno a noi, chi più, chi meno sbaglia. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a lasciar cadere le pietre, le quali servono, per costruire, non per demolire, servono per diventare pietre vive all'interno della tua Chiesa. Vogliamo lasciar cadere tutte le pietre, che sono nelle nostre mani e, lasciandole cadere, Signore, le sistemiamo, perché possano fare riparo, un'abitazione. Mi viene in mente quella Parola, che tu, Gesù, dici: *Non dare scandalo*. Scandalo è la pietra di inciampo.



Sono le pietre, che abbiamo lanciato e fanno inciampare anche nel futuro. Vogliamo lasciar cadere le pietre dalle nostre mani. Le nostre mani vogliono essere piene di benedizioni. Signore, con questo **Seminario**, vogliamo dare svolte alla nostra vita e vogliamo che le nostre parole siano pietre, che costruiscono. Ho chiesto il Canto

Lasciati andare

Vogliamo lasciarci andare, Gesù, nelle tue mani; il resto verrà da sé. Affidiamo alla tua misericordia chiunque ci lancia pietre! Grazie, Signore Gesù!



Ho l'immagine di una vestizione. Sei tu, Signore, che vieni a vestire le nostre nudità. Mi sembra di aver l'immagine di Giuseppe, l'Ebreo, quando viene rivestito dalla tunica da suo padre. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché vieni a rivestire le nostre nudità.



Grazie, Signore, perché durante l'invocazione dello Spirito Santo, ho sentito questa voce strana, ma bella: - Oggi hai da correre questa gara; c'è un traguardo, arrivaci e sii felice! Domani ci sarà un'altra gara per te!- Grazie, Signore!



Signore, oggi dici a ciascuno di noi: - Siediti, mettiti comodo, lascia cadere ogni pensiero, ogni preoccupazione, ogni ragionamento, perché oggi passo a servirti. Lasciati servire!- Ti lodiamo e ti benediciamo, Gesù!



Storie dell'infanzia di Giuseppe l'Ebreo

LA PICCOLA VESTE DI SAMUELE

Catechesi
tenuta da **Antonella Anghinoni**



Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Abbiamo cantato, pregato lo Spirito, ma ho bisogno, quando parlo della Bibbia, dell'aiuto di Dio. Siamo sempre tutti piccoli, quando parliamo della Bibbia, anche se la studiamo, ma la percezione della verità è la piccolezza.

Oggi, vi parlerò di un bambino piccolo, di una tunica piccola. Mi ha impressionato Patrizia, quando ha pensato alla tunica di Giuseppe. Anch'io, mentre cantavamo, pensavo alla tunica di Giuseppe. La tunica di Giuseppe è più grande, quella di Samuele è piccola.

Lo stesso pensiero, se è dello Spirito, ci attraversa.

La storia di Anna è la storia di una mamma, che prima di vedere il suo bambino, piange molto.

Quando si è tanto nel dolore, anche la Bibbia ci spiega che non si ha più voglia di mangiare. Infatti, Anna sta soffrendo così tanto che non vuole più prendere cibo.

Entriamo nel testo tradotto in modo letterale dall'Ebraico; vediamo le differenze e sentiamo di più questo testo nella sua prima scrittura.



Anna: questo nome significa “la graziosa”, “grazia”.

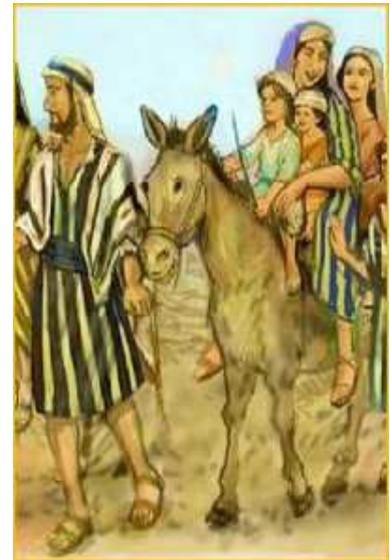
Anna era sposata con Elkana, il quale aveva due mogli.

Nell'Antico Testamento c'era la poligamia, che non è il sogno di Dio. Dio sogna un uomo e una donna. Noi non capiamo il sogno di Dio e facciamo confusione. Qui c'è un

marito, che ha due mogli e la storia ci fa vedere che un uomo non può amare due donne,

infatti Elkana ama tanto Anna, anche se **Peninna**, che significa “perla”, gli ha partorito tanti figli.

Peninna, poiché vede che Elkana ama Anna, è gelosa, invidiosa e la tratta duramente.



Tante volte le parole cattive delle persone ci vengono per l'invidia.

1 Samuele capitolo 1°

C'era un uomo di Ramatàim, uno Zufita delle montagne di Efraim, chiamato Elkana, figlio di Ierocàm, figlio di Eliàu, figlio di Tòcu, figlio di Zuf, l'Efraimita.

Certe pagine della Bibbia sembrano noiose: sono le **genealogie**. Troviamo anche le genealogie di Gesù, nelle quali ci sono alcune donne.

Il primo significato di genealogia è questo: nonostante il peccato dell'uomo, Dio è fedele alla vita e continua a dare vita. È un messaggio assolutamente affascinante di un elenco, che, a prima vista, potrebbe apparire noioso.

Elkana aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninna. Peninna aveva figli, mentre Anna non ne aveva.

Questo uomo andava ogni anno (da giorni a giorni) dalla sua città, per prostrarsi a sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli, Cofni e Pincas, sacerdoti del Signore.

In questo periodo storico non c'è ancora il tempio di Gerusalemme, che verrà costruito da Salomone. Si facevano sacrifici a Silo e le persone vi andavano nelle feste di pellegrinaggio, durante le quali si camminava, per andare al tempio a sacrificare al Signore.



Silo si trovava a 20 km a Sud di Nabulus o Naplusa

Un giorno Elkana offrì il sacrificio. Ora egli aveva l'abitudine di dare alla moglie Peninna e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti.

*Ad Anna invece dava una parte sola, (il testo ebraico dice: **una parte doppia**. Anna è sola e non ha bambini. Già nelle sfumature capiamo che Elkana amava tanto Anna e sentiva la sua sofferenza) **ma egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo (sebbene il Signore avesse chiuso il suo utero)**. Questa frase in Ebraico è terribile, è come se questa sterilità di Anna fosse un macigno, una chiusura totale.*

Il Signore l'ha resa sterile?

Mi sento dire: - Vedi che il Dio dell'Antico Testamento è cattivo?- Questo è un modo di raccontare. San Paolo dice: **La lettera uccide**.

Questo vuol dire che se prendiamo alcuni testi e li interpretiamo in modo letterale, ci comportiamo come i testimoni di Geova, che non fanno le trasfusioni ai bambini, perché c'è scritto così nella Bibbia. Facendo questo, diciamo che è Dio a far morire il bambino.

Certi testi vanno compresi; sono stati scritti 4.000 anni fa, da una mentalità ebraica, che affida tutto il bene e tutto il male nelle mani di Dio, ma Dio non fa mai il male.

La sua rivale, per giunta, l'affliggeva con durezza, a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo (sebbene il Signore avesse chiuso il suo utero.) Due volte si ripete questa espressione: la situazione è drammatica.

Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo. Elkana, suo marito, le disse: - Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?-

Il dolore dà problemi con il cibo, perché si rifiuta la vita. Chi conosce la Bibbia, capisce anche più se stesso, alla luce di Dio.

Elkana mette il dito nella piaga; ha una maldestra tenerezza.

A volte, vogliamo aiutare le persone, avere parole giuste e non ci riusciamo. Non si può pretendere dall'altro parole giuste, perché ognuno arriva dove arriva. Elkana ha dato il meglio di sé.



*Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento, il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: - Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e **ricordarti** di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo darò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo.-*

Tante volte, la Bibbia usa il termine “**ricordare**”. È una comunicazione molto forte. Tutte le volte che Dio si ricorda, nasce un bambino. I verbi italiani non hanno il maschile e il femminile, mentre in Ebraico il verbo **sakar** è maschile.

*Mentre essa prolungava la preghiera (**prolungava il tempo**) davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: - Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto!-*

La preghiera moltiplica il tempo, è come se dilatasse il tempo, è come se la pelle si distende sul viso, facendo rigenerare le cellule. Quando si prega, si diventa più giovani. Pregare funziona meglio della chirurgia estetica.

Anna pregava in cuor suo: pregare per gli Ebrei è sempre parlare, perché la preghiera è dialogo. In Israele è vietato pregare a bassa voce; siccome si sta parlando con Dio, gli si deve parlare a voce alta.

Il sacerdote vede che Anna muove le labbra, ma non sente la sua voce; per questo, la rimprovera duramente, perché la pensa ubriaca.

*Anna rispose: - No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino, né altra bevanda inebriante, ma **sto solo sfogandomi davanti al Signore (sto versando la mia anima a Dio)** Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza.*

Anna risponde al sacerdote, perché non è ubriaca. Solo Dio ha voluto ascoltare la voce di Anna. Nessuno ha sentito la sua voce, anche se parlava a voce alta.

*Allora Eli le rispose: - Vai in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto.- Essa replicò:- Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi.- Poi la donna se ne andò per la sua via e **il suo volto non fu più come prima (non fu più caduto)**.*

Quando siamo tristi guardiamo in basso; quando siamo allegri guardiamo in alto. L'Ebraico è sempre molto concreto, fisico, tangibile. Anna, adesso, alza il suo sguardo, perché ha versato la sua anima a Dio, ha versato a Dio tutto il suo dolore.



*Il mattino dopo, si alzarono e, dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore **si ricordò** di lei. Così, al finire dell'anno, Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò **Samuele**. -Perché- diceva- dal Signore l'ho impetrato.-*

Anna chiede un bambino per donarlo al Signore: **il dono ridonato**. Adesso che Anna sta aspettando il bambino, ci aspetteremmo che canti di gioia. Il Cantico di Anna non è qui.

Questo è ancora un tempo di attesa, in cui la gioia che prova Anna è vissuta all'interno con il suo bambino. È una gioia che c'è, ma aspetta a manifestarsi, quando davvero potrà ridonare a Dio il dono ricevuto.

*Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: - Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre.- Le rispose Elkana suo marito: - Fai pure quanto ti sembra meglio; (**Fai quanto è bene ai tuoi occhi, al tuo cuore**) rimani finché tu l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola.- La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato. Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro.*

A quei tempi i bambini venivano divezzati a tre anni. Elkana non pone problemi ad Anna. Ascolta la moglie, la capisce, la ama. La giovenca di tre anni, che viene offerta, ha la stessa età del bambino.



Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: - Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo do in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore.- E si prostrarono là, davanti al Signore.

Quando si fa un voto, si deve mantenerlo. Anna ha pianto tanto per questo bambino. Pensate se non avesse voluto tenerlo tutto per

sé. Invece, lo lascia andare, lo ridona. In questa dinamica, c'è sotto l'Alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e noi, oggi. Dio continua a donare tutti i giorni.

Padre Marc Ivan **Rupnik** ha scritto: ***Il dono di Dio può ucciderti.***

Se pensiamo che il dono di Dio sia nostro e non ci ricordiamo che è di Dio, quel dono si ritorce contro di noi. Anna non fa questo errore.



1 Samuele 2, 1-10: Canto di Anna

Le parole del Canto di Anna ci portano direttamente a Maria. Anna ha avuto sei figli in tutto. Il **settimo** figlio siamo noi, che leggiamo questa pagina. Anna ci introduce dentro a questo Canto. La Parola partorisce i suoi figli alla vita.

Allora Anna pregò:

*-Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte si innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.*

*Non c'è Santo come il Signore,
non c'è rocca come il nostro Dio.*

*Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza;
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.*

*Gli archi dei forti si sono spezzati,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.*

*I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.*

*La sterile ha partorito sette volte
e la numerosa di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.*

*Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo
e assegnar loro un seggio di gloria.*

*Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essa fa poggiare il mondo.*

*Sui passi dei giusti Egli veglia,
ma gli empi svaniscono nelle tenebre (**zittiscono**).*

Certo non prevarrà l'uomo, malgrado la sua forza.

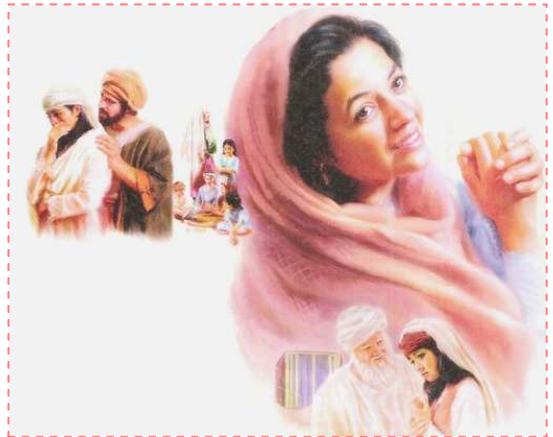
Il Signore...saranno abbattuti i suoi avversari!

L'Altissimo tuonerà dal cielo.

*Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra;
darà forza al suo re*

ed eleverà la potenza del suo Messia.-

In questo Canto c'è la medesima logica del **Magnificat**, nel quale Maria darà voce a queste parole e ad altre della Scrittura.



Maria tesse insieme brani della Scrittura nel suo **Magnificat**. Il Cantico di Anna è quello che in assoluto ha ispirato il Magnificat.

Anna canta solo, quando ha portato il suo dono a Dio, non prima, quando è rimasta incinta o quando è nato il bambino, ma solo quando ha portato il suo dono a Dio.

Che cosa succede dopo? Anna lascia al tempio il bambino, ma torna ogni anno e le sue cure materne continuano: **di giorno in giorno tesseva una piccola tunica**. Ogni anno, Anna tornava a vedere il suo bambino e gli portava la piccola tunica (**kuttonet**)

La mamma lascia il bambino, ma non lo lascia, perché il bambino è ancora nel suo cuore: **è il dono ridonato**.



Maria, dopo che ha sentito le parole dell'Angelo, parte di corsa. Maria non si spaventa per le parole dell'Angelo, ma per la **Parola** dell'Angelo. Maria è l'Immacolata Concezione, ha un contatto potentissimo con Dio; è l'unica persona in tutta la Bibbia che non si spaventa nel vedere Dio. Tutti i personaggi biblici si spaventano alla vista di Dio, Maria no. Maria riconosce quella Parola da altri, chiamati nella Scrittura.

Dopo l'incontro con l'Angelo, va da Elisabetta. L'Angelo le aveva detto: *Anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile. Nulla è impossibile a Dio.* **Luca 1, 36-37.**

Maria sa che la maternità di Elisabetta è una maternità impossibile, perché è anziana. Maria va a vedersi il suo segno di Dio.



Quando a noi donne succede qualche cosa, abbiamo bisogno di condividere. Con chi poteva parlare Maria? Maria va a condividere con Elisabetta questa esperienza meravigliosa di Dio, questa esperienza grandiosa. Due madri impossibili: Maria vergine, Elisabetta sterile, anziana e i bambini che si incontrano nel ventre delle madri.

Giovanni danza nel grembo della mamma. Due grembi danzanti si incontrano: Elisabetta benedice Maria. Non c'è invidia, non c'è gelosia fra queste due donne; in mezzo a loro c'è solo Spirito, c'è l'Amore, c'è il riconoscimento del dono di Dio e la condivisione. Elisabetta continua a dire a

Maria: ***Benedetta! Benedetta!*** E Maria risponde con il ***Magnificat***, che adesso leggiamo nella traduzione letterale dal Greco.

MAGNIFICAT



Luca 1, 46-55

E Maria disse:

-L'anima mia fa grande il Signore (Tutte le volte che passiamo Dio da bocca a bocca, raccontando di Dio, lo facciamo più grande)

ed esulta il mio spirito in Dio, il mio Salvatore (Maria si sente in stretta relazione con Dio)

perché ha guardato sulla bassezza della sua serva.

Ecco, infatti, da ora in poi mi diranno beata tutte le generazioni,

perché ha fatto per me cose grandi il Potente e Santo è il suo nome;

la sua misericordia, di generazione in generazione, su coloro che lo temono.

Ha fatto forza con il suo braccio,

*ha disperso i superbi nel **pensiero** del loro cuore* (Il pensiero del superbo è **io**)

ha rovesciato i potenti dai troni

ha innalzato gli umili.

Gli affamati ha riempito di beni

*e i ricchi ha rimandato **vuoti*** (Vuoti di essenza, vuoti di Amore)

*È venuto in soccorso di Israele suo **servo*** (Maria è umile non perché si definisce **serva**. Il servo del Signore è **heved Adonai**: Mosè, il re Davide, Abramo, il popolo. Essere servo del Signore significa avere un rapporto stretto con Lui, vuol dire fare la sua volontà, conoscerlo. Maria sta dicendo che compie la volontà di Dio in lei)

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per l'eternità.

Maria tira una freccia da Abramo fino a noi; lei che è l'Eletta non si mette sopra, si inserisce a pieno titolo nel cammino con l'Alleanza con Dio, da Abramo fino a noi.

Maria tira una freccia da Abramo fino a noi, così il **Magnificat** può diventare la nostra preghiera.

Vi siete mai chiesti perché Maria non nomina mai Gesù piccolino?

All'inizio una mamma impara a parlare con il suo bambino, impara a sentirlo dentro. Noi parliamo di Gesù. Maria l'ha avuto in grembo. Tutto si svolge nel mistero, ma non solo.

Nel **Magnificat** si canta tutto l'operare, la salvezza di Gesù, Messia e Salvatore. Queste sono le parole che la Madre ha da dirci: questa è una Buona Notizia.

Io vi annuncio che è nato il Salvatore!

